

Area Ambiente

Gruppo

Lo sfruttamento del territorio: dal consumo di suolo ai traffici di rifiuti

Dall'incontro sono emersi notevoli spunti di riflessione, a cominciare dalla necessità di lavorare, ogni giorno, per migliorare la **comprensione** profondo dei temi ambientali. Non è un compito facile ma si può e si deve fare.

Quindi la **conoscenza** (con le sue complessità) deve essere la premessa di ogni azione, sempre votata alla piena **consapevolezza** della reale posta in gioco e, soprattutto, alla **responsabilità**. Allo stesso tempo il valore della **bellezza** e della **condivisione** di percorsi comuni devono guidare la proposta politica, in ogni sua declinazione. La scommessa è **arrivare prima degli ecocriminali** per sottrargli tutti gli spazi.

Partendo dallo studio del crimine, in ogni sua veste, quindi anche ambientale, bisognerebbe rivolgere finalmente lo sguardo verso le **vittime** e comprendere fino in fondo le logiche che alimentano i crimini ambientali. Ancora oggi scontiamo una scorsa percezione dei **danni reali** cagionati alle matrici ambientali e alla salute dei cittadini, anche in termini di tenuta delle comunità. Urge uno sforzo collettivo in tal senso.

Oggi, la **green corruption**, cioè la corruzione in campo ambientale, è il principale nemico da sconfiggere, che occorre affrontare con il massimo sforzo possibile, sapendolo riconoscere per tempo, chiudendogli ogni varco. **Non serve solo la repressione**, serve riportare **l'etica** al centro dell'iniziativa economica e amministrativa e più in generale delle relazioni sociali. Il principale indiziato è un **modello di sviluppo** imperante che enfatizza l'egoismo e il cinismo, capace persino di sbeffeggiare la dimensione valoriale ed etica, fondamentale per la tenuta sociale.

Il **consumo del suolo** e la sua cementificazione forzata è una delle principali criticità e per questo deve essere fermato. Non attenuata, si badi bene, ma fermato completamente. Il suolo è vita e deve essere protetto a ogni costo. Da oggi bisogna tirare una linea, riqualificare ciò che c'è e guardare al **recupero e rigenerazione**. L'interesse collettivo deve prevalere sulle logiche speculative private. Per fare questo serve lungimiranza della politica e **regole chiare**, scritte con termini comprensibili e mai ambigui. Provocatoriamente, servirebbe una "**scuola delle parole**", per riportarle nel loro giusto alveo, eliminando equivoci e ambiguità lessicali dietro alle quali si celano interessi concreti e, spesso, persino inconfessabili.

La legalità, anche ambientale, oltre a essere perseguita dovrebbe **contribuire a generare valore (economico e sociale) e inclusione**. Come? Per esempio chiedendo che le stazioni appaltanti inseriscano nei **bandi di gara** non solo la qualità professionale riferita al servizio ma anche le ricadute sociali che esso produce. Oggi l'articolo 112 del codice appalti aiuta le PA a perseguire tale obiettivo. Ancora a proposito di Gare d'appalto si evidenzia che il codice appalti impone alle stazioni appaltanti di aggiudicare gli appalti sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le stazioni appaltanti hanno **varie formule per attribuire i punti legati al prezzo offerto**. Per garantirsi il miglior rapporto qualità/prezzo è importante adottare la formula **“Non Lineare a Proporzionalità inversa”** e non quella che più frequentemente viene utilizzata cosiddetta a **“interpolazione lineare”** che, di fatto, vanifica la qualità dell'offerta tecnica, facendo prevalere esclusivamente il prezzo, trasformando così l'offerta economicamente più vantaggiosa in un massimo ribasso.

Sul fronte dei **rifiuti** devono prendere piede in tutto il paese **modelli di governance** condivisi con ciascun territorio e tarati sulla base delle rispettive esigenze. Non c'è un modello unico ma più modelli che valgono a seconda dei contesti. La priorità è sempre garantire il **rispetto dell'interesse pubblico**, così come imporrebbe il legislatore. Servono prima di tutto **politiche** di prevenzione, quindi di riduzione della produzione dei rifiuti, di riutilizzo (spingendo sulle riparazioni, per esempio) e di recupero di materia e secondariamente di energia. Per fare ciò servono impianti di trattamento e recupero, serve più partecipazione, più conoscenza, più responsabilità. Serve soprattutto più serietà. Occhio alla demagogia, che qui è sempre dietro l'angolo.

La tutela e la migliore gestione dei beni comuni deve insomma cominciare a essere, finalmente, la priorità del Paese. Solo così possiamo avere futuro.